

Diario della Tunisia

Nei prossimi mesi, borderline-europe pubblicherà un diario tunisino della nostra volontaria Ludovica Gualandi, che si trova sul posto e descrive le sue impressioni su diverse questioni migratorie.

23 febbraio 2023 – 1

Cooperazione italo-tunisina - ma non per tutt* Espulsioni e deportazioni dall'Italia

A Tunisi il tempo è già caldo, il sole risplende per le strade affollate della capitale e un via vai di persone di ogni sorta occupa le strade gremite di chioschetti, venditori ambulanti e odori di spezie di ogni genere. Seduta al bar Orange del quartiere la Fayette di Tunisi, aspetto il mio caro amico Heni¹, un giovane ragazzo tunisino conosciuto qualche mese fa. Non soltanto è diventato parte della mia vita, ma anche un'ottima guida nella comprensione delle



complesse dinamiche sociali e culturali tunisine. Mentre sorseggio il mio Kawha (caffè), lo vedo apparire in lontananza. Si siede accanto a me e iniziamo a chiacchierare. Ho conosciuto Heni lo scorso maggio a Tunisi. Allora lavorava per l'impresa sociale IPA², fondata nel 2019 con l'obiettivo prioritario di ridurre la cosiddetta migrazione non autorizzata. Il suo compito era di proporre progetti tramite finanziamenti europei di reinserimento economico e sociale per tutti coloro che, a seguito dell'esperienza migratoria in un paese europeo, fanno ritorno in maniera volontaria o più frequentemente forzata in Tunisia. All'interno di IPA, Heni si occupava di rintracciare sul

¹ Le informazioni contenute in questo articolo appartengono, in parte, a una ricerca sul campo condotta tra aprile e luglio 2022 in Tunisia, da Ludovica Gualandi e Nicoletta Alessio detto Grassi, due studentesse del Master MIM (migrazione intermediterranea) dell'Università Ca' Foscari di Venezia. La ricerca sul campo verteva sulla cooperazione italo-tunisina in materia migratoria e sulla tematica delle deportazioni forzate dall'Italia verso la Tunisia di cittadini tunisini. Heni è stato il primo testimone di queste pratiche incontrato dalle due studentesse.

² Questa "impresa sociale" è stata fondata nel 2019 da Kilian Kleinschmidt, esperto di sviluppo e migrazione con 30 anni di esperienza come funzionario delle Nazioni Unite nel campo della migrazione. Secondo il sito ufficiale di IPA Switxboard, l'obiettivo principale di questa impresa è ridurre il fenomeno della migrazione non autorizzata su tre livelli: la riduzione della migrazione non autorizzata dalla Tunisia all'Europa; l'integrazione dei migranti di ritorno; lo sviluppo di prospettive di e con i cittadini di Paesi terzi. L'IPA è solo una delle numerose realtà presenti sul territorio tunisino che si occupano di "prevenzione della migrazione irregolare", assistenza psicologica e sociale e reintegrazione economica delle persone rimpatriate in Tunisia. La nascita e il proseguimento delle attività di questa realtà sono dovuti ai finanziamenti ricevuti da diversi attori internazionali ed europei: la "Gesellschaft für Internationale Zusammenarbeit" (GIZ) per le attività di consulenza nella fase iniziale; il "Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione" (AMIF) e il "Bundesministerium fuer Inneres" (BMI) per il finanziamento del funzionamento e l'implementazione di piccoli progetti finalizzati alla reintegrazione socio-economica in Tunisia. Ad oggi le informazioni sul lavoro di IPA non sono più disponibili e il sito internet è stato chiuso, poiché la sua missione in Tunisia è finita. IPA si è infatti spostata in Ucraina.

territorio tunisino, individui sia tunisini che subsahariani che, dopo aver compiuto la *harga* (atto di bruciare i documenti prima di una migrazione irregolare, nome con cui si chiamano i migranti "irregolari" in Tunisia) verso l'Italia erano violentemente espulsi dal territorio italiano e rimandati indietro in Tunisia. In effetti è importante sottolineare che nonostante a livello internazionale si parla di ritorno volontario o ritorno volontario assistito, la maggior parte delle volte che un cittadino tunisino torna in Tunisia dopo aver compiuto una migrazione verso l'Italia lo fa in maniera forzata. Altre volte si tratta di una vera e propria deportazione. Questa pratica, chiamata a livello di cooperazione italiana ed europea rimpatrio o riammissione dei migranti non autorizzati sul territorio italiano, assume nei fatti le sembianze di una vera e propria deportazione forzata in cui violenza e violazione di diritti umani sono le prassi più affermate e diffuse. Heni ricopre questo ruolo poiché lui, in prima persona, è stata vittima di queste pratiche violente.

Ma facciamo un passo indietro. È necessario spiegare dentro quale quadro politico e di cooperazione queste pratiche ormai sistemiche prendono avvio.

I cittadini tunisini sono ad oggi una delle maggiori nazionalità³ di persone migranti che, attraverso



la rotta del Mediterraneo Centrale, si dirigono dalle coste tunisine con la speranza di raggiungere la vicina costa italiana di Pantelleria, Lampedusa o Sicilia, con 18.465⁴ nuovi arrivi nel 2022. Le politiche italiane ed europee volte all'esternalizzazione delle frontiere esterne dell'Unione tramite una cooperazione rafforzata con i paesi terzi di origine e di transito delle persone in movimento, come in questo caso la Tunisia, perpetuano un approccio securitario e criminalizzante delle persone in movimento, il cui accesso a procedure regolari e all'ottenimento di visti è ormai pressoché impossibile.

Costretti a migrare via mare su imbarcazioni sempre più precarie, i cittadini tunisini, vengono ormai quasi automaticamente respinti non appena giungono sul territorio italiano. Nella pratica di esternalizzazione delle frontiere europee e nella gestione dei flussi migratori nel Mediterraneo, l'Italia ha giocato un ruolo chiave essendo il primo paese europeo a stipulare un accordo di riammissione con la Tunisia nel 1998⁵ e avendo siglato una serie di altri accordi successivi all'insegna dell'informalità.

³ I cittadini tunisini che arrivano in Italia sono, ad oggi, i quarti per nazionalità di arrivo in Italia, dopo Ivoriani, Pakistani e Guineani

⁴ Statistiche ufficiali fornite dall'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), reperibili al seguente link: <https://data.unhcr.org/en/situations/mediterranean/location/5205>

⁵ Consultare: <https://sciabacaoruka.asgi.it/wp-content/uploads/2020/12/Accordo-Italia-Tunisia-1998.pdf>

Negli ultimi dieci anni, la cooperazione bilaterale tra Italia e Tunisia è stata intensificata, e ciò ha portato a importanti sviluppi legislativi che hanno reso più rapida l'identificazione degli individui tunisini in situazione irregolare in Italia e ridotto il periodo di soggiorno e di elaborazione delle loro domande di protezione internazionale. A partire dal 2019, l'Italia considera la Tunisia un paese di origine sicuro⁶ e applica procedure speciali alle domande di asilo dei suoi cittadini direttamente alla frontiera, tendenzialmente considerandole inammissibili. La presunta "sicurezza" della Tunisia per i suoi cittadini, de facto, permette la loro espulsione senza una valutazione nel merito delle domande d'asilo presentate in Italia, permettendone i loro rimpatrio immediato.

Purtroppo il mio amico Heni è stato vittima di queste violente pratiche. Heni ha deciso di emigrare verso l'Italia nel 2019, dopo aver più volte provato a richiedere un visto per motivi di studio e di lavoro e aver visto negata la sua domanda, ha deciso di partire via mare in un viaggio non solo molto costoso ma anche estremamente pericoloso. La sua decisione di lasciare la Tunisia derivava dalla mancanza di libertà di espressione che viveva quotidianamente in Tunisia, in quanto artista e attivista politico. La repressione sociale e culturale che affligge certe categorie di persone gli impediva di sentirsi pienamente libero di esprimersi e di costruire un futuro in Tunisia. Dopo un

lungo e sofferente viaggio cominciato sulle coste tunisine e terminato nella vicina Pantelleria, Heni è stato costretto in una condizione prolungata di irregolarità che gli impediva effettivamente, non solo di trovare un lavoro e un alloggio, ma soprattutto lo bloccava in una condizione di precarietà, ai margini di una società in cui il razzismo e la xenofobia sono sentimenti crescenti e totalizzanti. Intercettato dalle forze dell'ordine italiane, Heni è stato interrogato, picchiato, legato e caricato insieme ad altri su un volo



Charter, partito dal sud Italia, con direzione Tunisi. Sul volo, lui come i suoi compagni avevano le mani legate con fascette di plastica, ed Heni era stata avvolto nello scotch dalla testa ai piedi. Una volta ricondotto con la forza in Tunisia, Heni è stato velocemente scaricato all'aeroporto di Tunisi. Nessuno si è preso cura di lui, nessuno gli ha spiegato ciò che stava succedendo.

Oggi ritrovo Heni, nonostante le molteplici violenze e sofferenze subite dal lato tunisino e italiano, ha un gran sorriso sulle labbra. Parliamo un po', non mi nasconde la sua voglia di ripartire. E tutto ciò mi fa molto riflettere. Il movimento, l'immaginarsi in un posto diverso dal proprio paese è una caratteristica antropologicamente e naturalmente intrinseca all'essere umano. La presunzione di voler controllare e gestire questo fenomeno, specialmente nell'era recente, animata da un propagarsi di un populismo europeo, che criminalizza le persone in movimento provenienti dal continente africano e non solo, produce l'effetto nefasto di dividere l'umanità tra coloro che posseggono senza nessun merito il privilegio di una libertà di movimento senza restrizioni e coloro

⁶ DECRETO 4 ottobre 2019 Individuazione dei Paesi di origine sicuri, ai sensi dell'articolo 2-bis del decreto legislativo 28 gennaio 2008, nr 25 <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2019/10/07/19A06239/sq>

ai quali questo stesso privilegio viene negato. Il bisogno vitale di Heni di lasciare la Tunisia, rischiando nuovamente la vita per raggiungere la vicina Italia, mette in luce la sua difficile condizione di vita in Tunisia, un paese considerato "sicuro" dall'Italia e dall'Europa, un paese toccato sempre più da una crisi economica, politica e sociale incapace di garantire ai suoi cittadini una vita degna e sicura.



Diario Tunisino di borderline-europe

Foto: impressioni di Tunisi, di Ludovica Gualandi